

Il “Denci” si racconta

(tratto liberamente da un'articolo del “Corriere di Novara” del 1995 di Fabrizio Locarni)

Angelo Gaudenzio Donino è il più anziano di San Nazzaro Sesia. Nato il 02 novembre 1903 ha compiuto, da poco 92 anni, e ha festeggiato i sessantacinque anni di matrimonio con Maddalena Malinverni, una simpaticissima sannazzarese di ottantasei anni.

Questo signore magro, dagli occhi vivacissimi, ancora arzillo, trascorre quasi tutti i pomeriggi al Circolo, per giocare a carte e discutere dei fatti del giorno con altri pensionati più giovani. Il “Denci”, così viene comunemente chiamato, siamo andati a trovarlo a casa sua, nel rione “Corte Grande”, per farci raccontare un pezzo di storia del paese.

Il racconto della sua vita inizia quando andava a scuola dalle suore, una cosiddetta “scuola mista”, in preparazione delle elementari. Da bambino il nostro “nonno” non andava solo a scuola, ma, di domenica e di giovedì, giorni di vacanza, puliva i camini per un soldo (la ventesima parte di una lira) a camino o portava al pascolo le mucche per un litro di latte al giorno e, tutti i giorni, durante i lavori stagionali più impegnativi, con altri compagni di scuola, prima di mezzogiorno, portava il pranzo ai propri genitori che lavoravano nei campi dall'alba al tramonto.

A 12 anni aveva iniziato a lavorare come garzone per otto lire al mese e a 15 anni era andato a mondare il riso e dopo qualche anno aveva partecipato agli scioperi per la conquista delle otto ore di lavoro; scioperò per circa venti giorni nella stagione in cui si pulivano le rogge.

Dopo l'adolescenza andò a militare nel 48° reggimento fanteria, brigata Ferrara, per 18 mesi. Nel settembre 1923 partecipò, come portafferiti, alla spedizione per la conquista dell'isola greca di Corfù, “dove c'erano solo dei poveri e inoffensivi civili” dice con una punta di ironia. Tornato dal militare si trovò, in pieno fascismo, in condizioni economiche precarie. Allora si faceva la fame, il pane fatto con le patate, lo zucchero e il burro erano razionati e si compravano con l'apposita tessera; per fortuna che si trovavano tante rane nei campi e nei fossi e nel Sesia e nelle rogge si potevano pescare tanti pesci; altro cibo importante di quei tempi era il merluzzo salato.

Per lavorare si andava a turno nelle cascine di Casalbeltrame, poiché non c'era lavoro per tutti a San Nazzaro Sesia, nonostante ci fosse l'obbligo di avere un bracciante ogni 65 pertiche di terra.

Un altro problema da risolvere era il riscaldamento, si era giunti persino a rubare la legna di notte, perché costava troppo, rischiando moltissimo.

Con la seconda guerra mondiale il “Denci” dovette di nuovo partire per militare, fu richiamato nel 1941, a 37 anni, ancora in fanteria. Per fortuna riuscì, dopo alcune peripezie, a tornare a casa lo stesso anno con un esonero per svolgere lavori da boscaiolo.

Appena dopo la guerra e la liberazione fu nel “Comitato per l’ordine pubblico di San Nazzaro Sesia”, e, dopo le prime libere elezioni, fu eletto vice-sindaco per cinque anni, carica che ricoprì anche a fine anni cinquanta e inizio anni sessanta.

Il nostro arzilla “nonnino” fu anche uno dei protagonisti della rinascita del libero associazionismo sannazzarese, infatti fu, per circa dieci anni, presidente del Circolo – Casa del Popolo.

“Vorrei, ha affermato infine il “Denci”, dire ai giovani di impegnarsi per lo sviluppo della democrazia, di essere più interessati alla vita civile, alla vita pubblica, di istruirsi sempre di più poiché solo con una solida cultura si raggiunge il vero progresso e si può sperare di risolvere il problema del lavoro”.